

LA PAGINA DELL'INFERMIERE

ALCUNE RIFLESSIONI DA PARTE DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO IPASVI DI RAGUSA

Gaetano Monsù*

Risulta alquanto difficile condensare i contenuti di questo importante appuntamento in poche righe. Procediamo con ordine, o meglio, iniziamo dalla fine: **la Mozione Conclusiva della Presidente Nazionale Annalisa Silvestro** la quale racchiude, in sintesi, i concetti fondamentali dell'essere infermieri oggi. In essa si afferma che gli infermieri sono professionisti responsabili e preparati le cui competenze scaturiscono dai dettami di legge e da percorsi formativi all'avanguardia. Sicuramente oggi un'assistenza efficace e moderna necessita, da parte dell'infermiere, la presa in carico globale della persona che si realizza attraverso l'accompagnamento del paziente nel suo percorso assistenziale dall'ospedale al territorio, il sostegno e la cura al suo domicilio, l'attività di collegamento con le strutture e la professionalità che concorrono al processo di cura al fine di assicurare l'integrazione degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi assistenziali. In questo contesto si inserirebbe perfettamente la **figura dell'infermiere di famiglia**, non ancora presa in seria considerazione dal nostro sistema sanitario nazionale ma che già da anni è presente ed operante in altre realtà sanitarie internazionali. Un altro argomento fortemente innovativo ed oggetto di dibattito nell'ambito del congresso, ha riguardato la proposta di superare la logica della settorializzazione delle degenze ospedaliere su base esclusivamente medica a favore dell'**aggregazione dei pazienti per complessità assistenziale infermieristica**. Capisco che questo modello organizzativo comporterebbe notevoli ostacoli e resistenze per la vetustà dei nostri nosocomi e la difficoltà di superare mentalità gerarchiche ancora fortemente radicate nelle nostre realtà sanitarie;

concepire il ricovero come un servizio che accoglie il paziente e lo mette realmente al centro del sistema e in cui l'organizzazione è flessibile e sa adeguarsi ai bisogni della persona, non è cosa facile perché comporta uno stravolgimento di abitudini e di meccanismi mentali fortemente radicati e di difficile estirpazione. E tuttavia dovrebbe essere normale considerare il paziente e non l'organizzazione (come oggi avviene) al centro del sistema di erogazione dei servizi. E che dire dell'organizzazione gerarchica ancora vigente nell'ambito delle nostre **strutture sanitarie dove a "dirigere, coordinare, gestire, formare" gli infermieri non è un Dirigente infermieristico**, come sarebbe giusto ed evidente per tutti, ma un Direttore medico che, per formazione e per giusto mandato è occupato a dirimere numerosi altri problemi, più pertinenti al proprio campo di attività e di responsabilità. Affidare agli infermieri il compito di analizzare, affrontare e trovare soluzioni a problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro e la gestione del personale infermieristico sarebbe sicuramente proficuo non solo allo scopo di coinvolgere, valorizzare e motivare il personale (obiettivo che da solo non è di scarsa rilevanza) ma anche per migliorare i rapporti interni all'organizzazione, la qualcosa gioverebbe certamente ad elevare la qualità del servizio reso al cittadino. Altro elemento critico, attualmente molto dibattuto, riguarda **la formazione infermieristica universitaria**, dove i problemi sono diversi: in primo luogo i programmi didattici, spesso inadeguati alle necessità formative degli infermieri, che andrebbero rivisti e corretti; in secondo luogo la docenza, prevalentemente o quasi esclusivamente affidata a docenti di altra



estrazione professionale, nonostante non manchino infermieri in possesso di titoli e di competenze in grado di occupare tali incarichi. Infine l'incongruenza abissale che, mentre in Italia mancano 60 mila infermieri (dati OCSE), le Università mettono a bando solo un quarto dei posti necessari per i corsi di laurea di primo livello. Altro tema affrontato brillantemente da Franca Gambarati è stato quello relativo all'**utilizzo delle figure di supporto infermieristico (O.S.S.)**. La figura dell'OSS, ancora poco presente nelle strutture sanitarie del Sud Italia, se potenziata e meglio utilizzata potrebbe certamente offrire un'importante aiuto all'infermiere nell'espletamento delle funzioni assistenziali. Ma soprattutto potrebbe contribuire ad elevare la qualità del servizio reso ai pazienti in quanto la carenza numerica del personale infermieristico costringe questi a fornire livelli di assistenza spesso inadeguati ai reali bisogni assistenziali. Un'ultima considerazione, che la nostra presidente nazionale ha espresso fra le righe ma che mi sembra importante esplicitare chiaramente, riguarda il trattamento economico dell'infermiere in Italia, il quale risulta essere uno dei più bassi in Europa. Non vi è dubbio infatti che i livelli retributivi dell'infermiere devono essere necessariamente riveduti ed adeguati ai diversi livelli di professionalità, alle competenze, le

responsabilità e il ruolo che oggi l'infermiere ricopre nelle strutture sanitarie. Numerose e interessanti sono state, infine, le esperienze delle colleghe straniere, come la presidente dell'ordine degli infermieri irlandesi Anne Carryg, che ha parlato della formazione specialistica in Irlanda (la quale è indirizzata sia all'acquisizione di competenze manageriali sia a competenze cliniche avanzate) e il collega spagnolo M.A. Gonzales Jurado che ha illustrato alcuni aspetti dell'eccellenza infermieristica in Spagna. Notevoli sono stati anche i lavori di ricerca e le sperimentazioni gestionali presentati al congresso. Essi hanno dimostrato che è realmente e concretamente possibile cambiare in meglio il nostro sistema sanitario senza dover necessariamente cambiare tutto o disporre di grandi risorse finanziarie. Per chi volesse approfondire e visionare questi lavori può collegarsi all'indirizzo internet: <http://www.ipasvi.it/chisiamo/xvcongresso/pdf/Esperienze.pdf>

* **Presidente del Collegio Professionale IPASVI di Ragusa**



Il Comitato Nazionale della Federazione IPASVI e la Presidente, A. L. Silvestro, al momento della proclamazione della conclusione del congresso e la lettura della mozione finale

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONGRESSO

Gli infermieri italiani, riuniti a Firenze dal 26 al 28 febbraio 2009 per il XV Congresso nazionale della Federazione dei Collegi Ipasvi:

affermano: il loro essere professionisti della salute e dell'assistenza. Professionisti ai quali ogni cittadino ed ogni assistito può rivolgersi in un rapporto diretto, professionalmente e deontologicamente strutturato e senza la necessità della mediazione di altri gruppi professionali;

sanciscono: "l'atto infermieristico", inteso come il complesso delle attività, delle responsabilità, delle prerogative, delle competenze e dei saperi dell'infermiere nell'esercizio della sua attività professionale in tutti gli ambiti e in tutte le situazioni;

si impegnano: alla costruzione di una nuova relazione con l'assistito per dare risposte peculiari, appropriate e pertinenti alle esigenze di cura e ai bisogni di assistenza - in continua e dinamica evoluzione - attraverso la "presa in carico", la ricomposizione del progetto di vita e la strutturazione di una continuità assistenziale costantemente connessa alla rete parentale e sociale della persona/assistito;

promuovono: un nuovo "patto sociale" definito sulla convinzione che il "sistema salute" ha tutti i numeri, i valori e le professionalità per diventare a tutti gli effetti una "grande impresa sociale" che crea ricchezza, *know how*, benessere e stimola innovazione, investimenti, occupazione e coesione sociale;

sollecitano: una profonda riflessione per ripensare il sistema sanitario, la sua organizzazione, la sua gestione e la sua articolazione sul territorio;

chiedono: il riconoscimento a tutto tondo del ruolo degli infermieri e la valorizzazione delle funzioni che possono e devono assumere a fronte delle loro nuove competenze e responsabilità, a partire dalla nuova definizione di "governo clinico e assistenziale" quale strumento di orientamento e governo della sanità;

sottolineano: la necessità di incidere sulla programmazione universitaria e di incrementare sostanzialmente il numero dei docenti infermieri affinché siano i reali preparatori e formatori dei futuri professionisti;

riaffermano: che l'infermiere è un professionista laureato, con un profilo formativo costantemente aggiornato, protagonista nella docenza, nella ricerca e nella pratica clinico-assistenziale. Un professionista a diretto contatto con la persona, con proprie responsabilità professionali nei confronti dell'assistito e della struttura in cui opera e con compiti di organizzazione, gestione e verifica dei risultati;

ribadiscono: che l'infermiere deve vedere finalmente definiti e riconosciuti diversi e progressivi sviluppi di carriera e diversi e progressivi profili retributivi, corrispondenti alla articolazione del suo lavoro e alle specifiche attribuzioni di responsabilità;

Partendo da queste affermazioni chiedono: la valorizzazione del paradigma assistenziale infermieristico strutturato sulla centralità della persona e dei suoi bisogni espressi ed inespressi nei processi di cura e di assistenza;

la ridefinizione e il riconoscimento del ruolo degli infermieri per la presa in carico e la continuità assistenziale in ospedale, sul territorio e fra ospedale e territorio; L'orientamento all'assistenza infermieristica nel territorio secondo le logiche dell'infermieristica di famiglia, dell'integrazione socio sanitaria e della complementarietà dell'esercizio libero professionale infermieristico;

il riconoscimento e la valorizzazione della direzione e del management infermieristico in tutte le organizzazioni sanitarie pubbliche e private;

il riconoscimento della libera professione intramuraria per un completamento ed un arricchimento dell'offerta sanitaria infermieristica;

il riconoscimento della rilevanza della direzione, della docenza e del tutoraggio infermieristico per la formazione dei futuri professionisti infermieri, la rimodulazione dei processi formativi orientati alla valorizzazione delle competenze;

il riconoscimento della rilevanza della ricerca e della sperimentazione nell'ambito dell'assistenza infermieristica

il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze infermieristiche esperte, specialistiche e della consulenza infermieristica;

una peculiare, strutturata e specifica progressione di carriera collegata alla ridefinizione globale dei processi di cura ed assistenza ed alla correlata specificità assistenziale infermieristica in ambito ospedaliero e territoriale.

Firenze, 28 febbraio 2009